

Le italiane stelle d'Europa

Coppa Campioni. Nonostante un campo in pessime condizioni i rossoneri ottengono un importante successo in Svizzera che gli apre la strada della qualificazione al prossimo turno

Papin al caccao

Una rete del francese, addio paure

AARAU-MILAN

O-1

AARAU: Hilfiker, Stiel, D. Wyss, Weiler (42' Markovic), Komornicki, Heidmann, Romano, Hermann, Aleksandrov, Wyss, Ratinho (85' Renggli), Fringer 12 Kilian, 14 Gratzwohl, 16 Doessegger. MILAN: S. Rossi, Tassotti, Maldini (85' Galli), Eranio, Costacurva, Barresi, Orlando, Boban, Papin, Laudrup (64' Albertini), Massaro 12 Ielpo, 15 Donadoni, 16 Carbone. ARBITRO: Snoddy (Irlanda del Nord). RETE: Papin al 54'.

buita alla rockstar Prince che, una quindicina di giorni fa, si era esibita sul luogo incriminato in un concerto. Oltretutto la pioggia ha peggiorato notevolmente le cose riducendo il campo a un vero e proprio acquitrino. Ne ha fatto le spese il povero Maldini che, a una manciata di minuti dalla fine dell'incontro, ha dovuto abbandonare la gara per un infortunio.

La partita ha un inizio inedito per le gare di Coppa del Milan mangiatutto: il primo tiro in porta è dell'Aarau, lo effettua il vispo brasiliano Ratinho al secondo minuto. E dopo un po' di inutili corse nel pantano del campo di Zurigo si registra il primo dei due episodi che forse faranno discutere: l'Aarau va in gol. Da destra Thomas Wyss, dopo un pasticcio della difesa milanista, che non si allinea nel tentativo di mettere in fuorigioco gli attaccanti avversari, mette al centro, raccoglie Stiel, solo davanti a Rossi e lo supera. L'arbitro annulla, il

guardalinee segnala un off-side. Dopo una decina di minuti in cui non succede nulla di rilevante, l'episodio si ripete: al 20' sempre sulla destra della difesa milanista, un rimpallo si trasforma improvvisamente in un assist per la zucca del n.8 svizzero, Hermann, che rimette in gol. L'arbitro riannulla per lo stesso motivo. L'interno dell'Aarau rimane di stucco, perpidi, dopo pochi secondi, viene «punito» da un'entrata maligna di Tassotti, che si becca l' ammonizione. Gli svizzeri non sembrano affatto intimoriti dal pluridecorato Milan, e pensare che solo pochi mesi fa si erano recati a S. Siro (quando ancora non potevano sapere che avrebbero affrontato proprio la squadra di Capello in Coppa Campioni) a spese loro per ammirare i campioni rossoneri con lo stesso rispetto e timore con cui si entra in un rigolo... Era aprile ed era un Milan piuttosto in crisi, gli svizzeri rimasero impressionati da Gigi Lentini che fu autore

della doppietta con cui il Milan raggiunse il Napoli (la partita era finita 2-2). Ieri sera Lentini non c'era e l'Aarau deve aver preso coraggio. La prima palla gol del Milan arriva al 30': il solito Massaro scambia magistralmente in area con Papin ma conclude malissimo. Il centrocampista milanista, però, non funziona. Solo Boban si batte, gli altri, Eranio, Brian Laudrup e la matricola Alessandro Orlando, si perdono nell'acquitrino dello stadio di Zurigo.

Cambia la musica nel secondo tempo. Gli svizzeri forse pensano di poter controllare la partita. O forse gli deve essere improvvisamente tornata la paura. E cambia la musica anche per Laudrup. È un uomo nuovo quando torna in campo, e dopo appena dieci minuti offre a Papin la palla dell'1 a 0. Discende rapida sulla destra e passaggio al francese che, pur non scagliando propriamente un bolide, riesce a superare Hilfiker. E per l'Aarau cala il si-

Il francese Jean-Pierre Papin a segno contro l'Aarau

pario. È il solo Ratinho che cerca di darsi da fare creando non pochi grattacapi a Maldini, che spesso ne incrocia la traiettoria. Nel frattempo Laudrup s'è fatto leone. Il danese domina la sua zona, offre a Massaro una palla preziosa e conclude personalmente verso la metà del tempo. Il portiere svizzero, para. E dopo lo show Laudrup esce. Capello lo sostituisce con

Albertini. Il 90' è vicino. L'Aarau è ormai in banca (il riferimento alle condizioni meteorologiche è puramente casuale) e il Milan prima di scendere negli spogliatoi fa in tempo a confezionare un paio di buone occasioni da gol con Massaro e Papin. Per la «passeggiata», magari senza ombrello, basta attendere quindici giorni...

ENRICO CONTI

ZURIGO. Non si può dire che il Milan, in quel di Zurigo, abbia passeggiato. Ha battuto i campioni di Svizzera dell'Aarau ipotecando il passaggio al secondo turno della Coppa dei Campioni, ma non ha stravinto come molti prevedevano. Aveva ragione Capello alla vigilia quando aveva esposto le probabili difficoltà che la sua squadra poteva incontrare. Il

tecnico rossoneri aveva affermato che il calcio svizzero è in crescita e sul campo si è visto. E aveva aggiunto, anzi la sua è stata una vera e propria energia protesta, che il rettangolo di Zurigo, per via delle pessime condizioni del fondo, avrebbe creato non pochi problemi al Milan, e anche questo si è notato. La responsabilità del disastro del prato era stata attri-

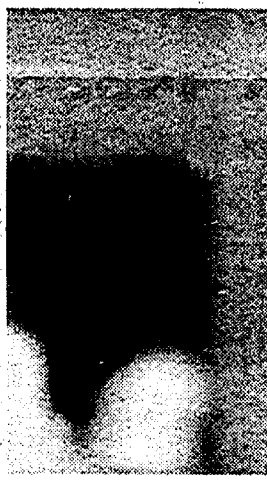
Coppa Uefa. Una tripletta dell'olandese, discusso in campionato, risolve la gara coi rumeni, più sofferta del previsto

Basta Bergkamp in edizione extra-lusso

INTER-RAPID BUCAREST

3-1

INTER: Zenga, Bergomi, Tramezzani, Jonk, A. Paganin, Battistini, Orlando, Manicone, Schillaci, Bergkamp, Shalimov. 12 Abate, 13 Festa, 14 M. Paganin, 15 Dell'Anno, 16 Fontolan. RAPID BUCAREST: Toader, Stanciu, Girasta, Gusun, Vamescu, Iovan, Tira, Bealicu, Andreasi (84' Zamfir), Chirita, Voinea (71' Pavel), 12 Diac, 13 Motroc, 14 Pavel, 15 Harea, 16 Zamfir. ARBITRO: Assenmacher (Ger). RETI: 12' Bergkamp (rigore), 52' Andreasi, 66' Bergkamp, 78' Bergkamp.



L'olandese Denis Bergkamp, tre reti per lui ieri a San Siro

DARIO CECCARELLI

MILANO. Come complicarsi la vita e vivere infelici. L'Inter batte, come da copione, i rumeni del Rapid riuscendo però nella non facile impresa di farsi prendere dal panico prima di vincere. L'unico a emergere, in una serata di calcio parrocchiale, è Dennis Bergkamp autore di una splendida tripletta che fugava qualsiasi dubbio sul suo effettivo talento. L'Inter si toglie un pensiero, ma tutte le perplessità di questi ultimi giorni restano immutate. Non c'è equilibrio, non c'è intesa. La difesa, poco coperta dal centrocampista, è facile preda dei contropiedi avversari. E Jonk continua a non convincere.

L'Inter è scesa in campo come si prevedeva: con Manicone e Jonk a centrocampista e l'accoppiata Bergkamp-Schillaci in prima linea. L'unica eccezione viene dalla presenza di Tramezzani come terzino sinistro al posto di Fontolan. Sulle corsie laterali Shalimov (a sinistra) e Orlando a destra completano lo schieramento nerazzurro. Nessuna sorpresa, anzi la realtà supera la fantasia, la destra i rumeni del Rapid. Nel loro campionato occupano il nono posto: c'è da rabbrivire pensando a quelli dietro. In teoria giocano a zona, in pratica

giocano come si faceva da bambini nei cortili di una volta, dove prima o poi si tirava il pallone contro il vetro di una finestra e la portinaccia inseguita con la scopa. Parlare di tecnica non ha senso: il pallone vola secondo i capricci dei loro piedoni: lanci sbilenchi, stop con il rimbalzo, un gran

correre a vuoto. In più hanno una paura folle di sbagliare: e quindi, per salvar la baracca, s'intrappano tutti davanti alla linea del centrocampo: l'unica punta, isolata come un filosofo in una taverna di scaricatori, è un certo Tira che non fa onore al nome neppure per sbaglio. Per l'Inter, inoltre, le cose si

mettono subito bene. Al 12' infatti si procura un rigore che è degno del miglior Riddolini. Questa è l'azione: Bergkamp, dalla destra, fa partire un cross che attraversa lo specchio della porta. Sul pallone, ormai vicino alla linea di fondo, s'avventa Stanciu. Dietro c'è Schillaci e il rumeno, preso dal pa-

nico, con un tuffo spropositato butta il pallone in angolo deviando con il braccio. Roba da matti. Se Bagnoli, come ha insinuato qualche critico pungente ha perso la testa, per Stanciu ci vuole subito la camicia di forza. Il rigore lo batte Bergkamp: gran destro e il gioco è fatto.

A questo punto, la partita, per l'inter, dovrebbe andare in discesa. E invece qualcosa s'incepisce. I nerazzurri, pur premendo, non riescono più a far breccia. Ci prova Jonk con una gran fiondata che passa sopra la traversa (20'). Qualche minuto più tardi, al 26', Schillaci viene spintonato in area da Jovan ma l'arbitro non ha il coraggio di infierire ulteriormente. Al 42' Schillaci ci prova ancora approfittando di uno svarione difensivo di Bealicu: Totò tira prontamente ma il portiere Toader devia in angolo.

La palla è rotonda recita uno dei più abusati luoghi comuni sul calcio. Bene: la ripresa di Inter-Rapid è la dimostrazione che in una partita di football può succedere davvero di tutto. E difatti al 52', tra lo stupore generale di San Siro, il Rapid pareggia. L'azione parte da Vamescu che lancia in profondità: tutta la difesa dell'Inter

viene tagliata fuori e Andras, di testa, beffa Zenga troppo avanzato rispetto alla porta. Nel silenzio più totale Andras corre a raccogliere l'applauso di uno sparuto gruppo di supporter rumeni. L'inter, nella confusione più totale, si butta in avanti. È il classico assalto a Fort Alamo con il pallone che rimbalza da tutte le parti: gli unici che mantengono un minimo di lucidità sono Manicone e Bergkamp. Non male, tenendo conto della situazione, neppure Orlando. Improvvisamente, dopo un palo colpito da Tramezzani su punizione (59'), la situazione si rovescia. Menlo di Dennis Bergkamp che, finalmente, con l'autorità della sua classe, prende in mano la squadra e riporta la partita sul giusto binario. Al 66' firma una rete magnifica. Il lancio, dalla destra, è di Shalimov: l'olandese in mezza rovesciata batte Toader. Tredici minuti la terza rete: questa volta tutta olandese. Jonk, da centrocampista, serve un preciso pallone per Bergkamp che, in velocità, anticipa due difensori e poi, con un pallonetto, supera il portiere in uscita. A parte un paio di mischie vicino alla porta romana, la partita finisce qui. L'inter deve ringraziare Bergkamp.

Il «giallo» Torino s'allarga

Spunta fuori dall'inchiesta un altro calciatore fantasma

Sentito il genoano Spinelli?

GENOVA. Dopo Dino Baggio, Lentini e Pacione, tocca a Spinelli e al Genoa. L'inchiesta sul bilancio del Torino e sul suo ex presidente Gian Mauro Borsano, indagato per fatturazione di operazioni inesistenti, si allarga a macchia d'olio. Secondo una voce della magistratura torinese ieri mattina a Genova dovrebbe essere stato interrogato il presidente della società rossoblu. Spinelli sarebbe stato sentito come testimone dal maggiore della Finanza Rizzo. Pare che il motivo del colloquio vada ricercato nell'operazione condotta fra il Torino e il Genoa per il giocatore Marco Pacione. Secondo gli inquirenti l'attaccante, nell'estate del '90, sarebbe stato ceduto in coproprietà alla società rossoblu per un miliardo e cento milioni. Ma poiché all'epoca la coproprietà era vietata dai regolamenti federali, l'anno dopo, quando il Genoa riscattò Pacione per girarlo al Venezia (operazione poi saltata per i guai fisici dell'attaccante) il passaggio del rimanente miliardo e cento milioni fu giustificato con la cessione al Genoa di Marco Vogna, classe '74, illustre sconosciuto

e mai approdato nella società rossoblu. Secondo gli inquirenti il cartellino «fantasma» di Vogna sarebbe servito per coprire l'operazione Pacione, e il caso rientrebbe nel reato di fatturazione di operazioni inesistenti. Ieri pomeriggio Spinelli si è presentato all'allenamento della squadra, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni sull'argomento. È apparso però piuttosto nervoso e in serata ha smentito di essere stato ascoltato e tantomeno di essersi presentato a Torino, come si vociferava in un primo momento. Ma in realtà l'interrogatorio è avvenuto a Genova, cosa però anche questa smentita in serata dal vice presidente D'Angelo. L'inchiesta comunque procede. I magistrati torinesi stanno passando al setaccio tutte le operazioni riguardanti la società granata nell'epoca Borsano. Lo stesso Pacione era stato interrogato martedì. E presto si pensa che possa essere convocato anche il calciatore uruguayano Saralegui, pagato dal Torino, come risulta dal bilancio, oltre cinque miliardi.

Caso Catania. Dopo la riammissione in C1 del Tar

Federcalcio in difficoltà

Per ora non cambia nulla

ROMA. Palla agli avvocati: il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, reagisce così alla sentenza del Tar, emessa due giorni fa, di riammettere nel campionato di serie C1 il Catania, con l'esclusione di una tra queste squadre: Matera o Siracusa. Infastidito, ma non eccessivamente preoccupato dal Tar, dopo un incontro con il presidente del Coni, Mario Pescante (i due «boss» avevano in agenda un incontro per parlare dell'organizzazione dei Giochi di Mediterraneo del 1997, in programma a Bari, e del problema stranieri), ha detto: «Abbiamo rimesso la questione ai nostri avvocati. Io sono tranquillo; presto fede alle garanzie sull'autonomia della giustizia sportiva dateci dal presidente del Consiglio Ciampi. Certo, l'atteggiamento del Tar non ci fa felici. L'avvocato Sica, dell'ufficio legale della federazione, ha aggiunto: «Presenteremo appello alla commissione di giustizia amministrativa di secondo grado». Insomma, è un gran bel guazzabuglio, una matassa difficile da dipanare, visto che

la giustizia ordinaria potrebbe di sua iniziativa escludere il Siracusa o il Matera dal campionato per far posto al Catania. Ma soprattutto, e qui sta la preoccupazione di don Toni Matarrese, se la sentenza diventasse operativa, verrebbe sconsigliata la giustizia sportiva non soltanto a livello penale, ma anche come istituzione. Reazioni diverse, intanto, a Catania e Matera. A Catania, naturalmente, «sorrisi larghi»: «La reazione della Federcalcio non ci sorprende - ha detto Enzo Ingrassia, uno dei legali ai quali il club siciliano si è rivolto per la «battaglia» - ma noi siamo tranquilli. Il provvedimento del Tar, con 20 pagine di motivazione, ci dà ampiamente ragione. Per ora i vincitori siamo noi. Se poi dovessero esserci altri cambiamenti, allora vedremo il da farsi». Matera, invece, è in fermento. Il presidente del club, Giuseppe Scalera, ha detto di aver preso atto della decisione del Tar e di aver dato mandato ai propri legali di fiducia di verificare la situazione giuridica venutasi a creare. Scalera ha escluso che il prov-

vedimento del Tar possa compromettere il diritto del Matera a disputare il campionato di C1: «Il problema non esiste. Anzi, vorrei assicurare la squadra, tifosi e città che il diritto acquisito dal materano sport di partecipare al torneo di C1, peraltro in corso, non può essere per nessun motivo cancellato. Inoltre, dai contatti che ho stabilito con la Federcalcio ho saputo che qualora il provvedimento dovesse essere confermato, si aprirebbero le porte ad un girone di C1 con 19 squadre». La Federcalcio, però, ha frenato gli entusiasmi di Scalera: «Certi discorsi sono prematuri. E poi non abbiamo ancora ricevuto la documentazione del Tar. Solo quando avremo quel materiale sotto gli occhi potremmo essere più chiari». Contro la decisione del Tar si è scagliato anche un parlamentare democristiano, il deputato lucano Vincenzo Vili, che da Matera ha fatto sapere: «La decisione del Tar non può in nessun modo avere effetti. La Federcalcio, a mio avviso, deve far prevalere il principio della autonomia della giustizia sportiva».



Matarrese è alle prese con una bella gatta da pelare dopo la decisione del tar di riammettere in serie C1 il Catania

BREVISSIME

Arbitrano domenica in A. Atalanta-Cremonese, Cesari; Foggia-Cagliari, Cinciripini; Genoa-Napoli, Nicchi; Juventus-Ravenna, Quartuccio; Lazio-Inter, Baldas; Milan-Roma, Ceccarini; Parma-Torino, Beschin; Piacenza-Lecce (20.30), Fucci; Udinese-Sampdoria, Luci.

... e in B. Acireale-Cesena, Bonfrisco; Ascoli-Verona, Rosica; Bari-Ancona (sabato, 20.30), Pairetto; Brescia-Lucchese (a Varese), Bettin; Fiorentina-Vicenza, Pacifici; Modena-Venezia, Chiesa; Monza-F. Andrea, Arena; Padova-Pescara, Bazzoli; Pisa-Palermo, Rodomonti; Ravenna-Cosenza, Nepi.

Ciclismo, «Catalogna». Maurizio Fondriest, pur vincendo l'ultima tappa (una cronometro), non è riuscito ad aggiudicarsi il titolo finale andato al colombiano Mejia per soli 4".

Svizzera-Estonia a Zurigo. Gli elvetici disputeranno l'ultima gara delle qualificazioni per Usa '94 nello stadio Hardturn.

Baseket, ritorno ottavi di Coppa. Stasera alle ore 20.30: Buckler-Fortitudo (and. 83-81), Kienex-Auriga (79 pari), Recoaro-Glaxo (80 pari), Scavolini-Cagiva (78-71), Clear-Venezia (81-87), Stefanel-Telemarket (84-70), R. Calabria-Montecatini (96-105), Benetton-Caserta (76-68).

Tentativo di record in immersione. Il 2 ottobre Umberto Pelizzari cercherà di riprendersi il limite di profondità in assetto variabile (120 metri).

HABITAT
MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA
È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:
• ambientalisti
• naturalisti e animalisti
• programmatori e operatori faunistici
• cacciatori
• agricoltori e allevatori
• dirigenti associazionistici
• studiosi, ricercatori e studenti
• tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento
versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842532
intestato a: Habitat c/o Editori del Gallo - Montepulciano (SI)

Bologna, 5-19 settembre
Palazzo Re Enzo
Personale di Luigi Guerricchio

Iniziativa speciale per la Festa nazionale de l'Unità

«Sud»

Cinque litografie di Luigi Guerricchio
Presentazione di Massimo D'Alema

In vendita presso la libreria della Festa

L'Unità Vacanze

MILANO Via Felice Casati, 32 - Tel. 02/6704810-844
Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

NEW YORK.
UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in albergo di seconda categoria superiore, la prima colazione, una cena caratteristica, gli ingressi al Museum of Modern Art e al Metropolitan Museum, la visita guidata della città, Gospel ad Harlem, i trasferimenti con pullman privati, un accompagnatore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Milano il 4 dicembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione L. 1.880.000
Supplemento partenza da Roma L. 100.000
Itinerario: Italia / New York / Italia.

MOSCA E SAN PIETROBURGO.
IL PASSATO E IL PRESENTE

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, visto consolare, la sistemazione in alberghi di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso al Palazzo Yussupov e la visita a Peredelkino, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Milano il 14 novembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione L. 1.300.000
Supplemento partenza da Roma L. 35.000
Itinerario: Italia / San Pietroburgo - Mosca / Italia